

LA CHIUSURA DEL TRENTINO • LE REAZIONI

«Errori aziendali che paga la redazione»

La posizione dell'assemblea dei giornalisti. L'editore ha deciso di chiudere la testata senza alcun preavviso e in modo unilaterale «Ora si tirano le somme di decenni di errori, figli di logiche ragionieristiche, ma il conto pesa solamente su diciannove professionisti»

TRENTINO. Fino a due giorni fa per la redazione del Trentino c'erano poche certezze. Una era che il momento difficile avrebbe richiesto altri sacrifici, oltre a quelli fatti negli ultimi anni per garantire comunque un giornale competitivo e completo pur con un organico ridotto al di sotto di qualsiasi ragionevolezza. L'altra era che comunque l'autonomia della testata non era in discussione. Di un rischio della sua sopravvivenza non si era mai nemmeno ipotizzata la possibilità.

Autonomia e rilancio della testata sono stati garantiti dall'editore Michl Ebner al momento dell'acquisto di Seta nel 2016, poi quando lo stesso editore acquistò anche l'Adige e da ultimo, solo due mesi fa, quando si realizzò la fusione in una sola società editoriale di SETA e SIE, editrici dei tre giornali, Trentino, Alto Adige ed Adige. Con un accordo che garantiva l'impegno della nuova società a mantenere l'autonomia delle tre testate ed escludeva qualsiasi conseguenza occupazionale.

Ieri mattina il consiglio di amministrazione di SIE ha invece deciso e comunicato, senza alcun segnale premonitore, la cessazione immediata di pubblicazione del Trentino. E la collocazione in cassa integrazione a zero ore di tutti i suoi 19 giornalisti. Oltre a questo le conseguenze per le decine di collaboratori che hanno raccontato le valli e la città. La redazione esprime tutta la propria indignazione per una decisione che chiude una esperienza editoriale che ha fatto la storia della nostra terra per 75 anni, ma anche per le modalità in cui è maturata ed è stata comunicata, senza prendere nemmeno in considerazione tutto il ventaglio di possibili alternative che garantissero la sopravvivenza del giornale.

Il quadro economico come prospettato dall'editore è sicuramente pesante. Ma la redazione non può non ricordare come sia figlio di scelte che l'hanno sempre vista contraria. Dal cambio di testata alla chiusura delle redazioni periferiche, alla riorganizzazione della raccolta di pubblicità e necrologie. Tutte scelte che apparivano gravemente sbagliate e contro



• Il Trentino, dopo 75 anni di storia, cessa le pubblicazioni per decisione unilaterale dell'editore, che aveva acquisito la testata appena quattro anni fa

• **Autonomia e rilancio.** L'editore li aveva garantiti sin dal 2017, anno dell'acquisizione

• **Indignazione.** La esprime la redazione per la fine di una storia editoriale durata 75 anni

• **Il futuro.** Da Athesia nessuna garanzia occupazionale per i 19 giornalisti

• **Gli errori.** Dal cambio di testata alle scelte aziendali: i giornalisti hanno sempre detto "no"

• **Dedizione.** Fino all'ultimo i redattori si sono spesi per tutelare il giornale

• **Iniziative sbagliate.** «Tante avventure editoriali che si sono rivelate fallimentari»

gran parte delle quali, negli anni, ha anche scioperato. Ora si tirano le somme di decenni di errori, ma il conto viene fatto pagare a 19 professionisti cui l'Azienda, fino all'ultimo, ha riconosciuto massima dedizione al lavoro, serietà e professionalità. Decenni di logica ragionieristica per ricavare utili dal prodotto senza sostenerlo mai. E nella fase in cui la crisi epocale dell'editoria rendeva difficile continuare a farlo, iniziative editoriali che si sono rivelate clamorosamente controproducenti, in un calcolo di costi e resa. Scelte, ancora una volta, prese contro il parere della redazione da parte di chi aveva il pieno diritto di decidere su cosa investire, ma il cui co-

sto diventa ora la ragione per cui si chiude un giornale dalla sera alla mattina e si lasciano senza prospettive occupazionali 19 persone. Nella procedura che si apre ora, ma per affrontare le conseguenze di una decisione già presa unilateralmente dall'Azienda e quindi non trattabile, cercheremo di ottenere quelle garanzie occupazionali che ieri non sono state in alcuna misura presentate. Se non in un generico riferimento a future iniziative ancora non definibili nei tempi e nei modi. L'amministratore delegato Michl Ebner e il vicepresidente Orfeo Donatini si sono impegnati oralmente a percorrere tutte le strade che possano portare al riassorbimen-

to degli esuberanti che si sono creati con l'improvvisa decisione del consiglio d'amministrazione di cessare la pubblicazione del giornale. La redazione cercherà ora di tradurre in fatti questi intenti.

Ai lettori che sono stati il nostro unico riferimento e padrone, il nostro saluto e la consapevolezza di avere fatto tutto quanto era in nostro potere per evitare anche alla nostra terra di perdere un giornale. Saremmo stati pronti a fare ancora di più per continuare a mandare il Trentino in edicola, ma non solo non ci è stato chiesto, ma nemmeno ci è stata data la possibilità di proporlo.

Il Cdr e l'Assemblea dei redattori del Trentino

«La morte di un quotidiano è una sconfitta per tutti»

La nota dei giornalisti de "l'Adige". «La scelta dell'editore è un black out»

TRENTINO. Questa la nota sulla chiusura del nostro giornale dell'assemblea dei redattori del quotidiano "l'Adige", testata che, come il Trentino, è editata dal gruppo Athesia.

«Non è un fulmine a ciel sereno. Perché un fulmine illumina e porta con sé energia. La chiusura del Trentino - si legge nella nota dell'assemblea - è invece un black out improvviso, è una coperta ca-

lata su una fonte di luce. La morte di un quotidiano, di una voce nel panorama dell'informazione, è sempre una sconfitta per tutti. Non solo i lettori e tutta la comunità trentina da domani saranno più poveri. Anche noi colleghi lo saremo. Da sempre l'Alto Adige prima e il Trentino poi sono stati per tutti noi un pungolo, uno strumento di confronto, una fonte di dispiaceri professionali nel caso di notizie date meglio. Un'occasione costante di crescita nel nostro lavoro. Un giornale fatto da giornalisti: colleghi, in parecchi casi amici. L'impovertimento è



• La sede del quotidiano l'Adige

dunque professionale, culturale, umano».

«La tristezza per questa situazione si accompagna allo sgomento per le brusche modalità con le quali la decisione è stata annunciata - innanzitutto ai colleghi coinvolti in prima persona - e per le prospettive fosche che questa triste giornata fa calare sull'intero settore quotidiani di Athesia. La famiglia dei redattori dell'Adige - si legge ancora - oltre a esprimere vicinanza ai colleghi non può nascondere tutta la sua amarezza e le sue inquietudini, legate a parecchie domande, che riguarda-

no il futuro del corpo redazionale del Trentino, ma anche di tutti i quotidiani del gruppo: i colleghi saranno posti in cassa integrazione in attesa della partenza di nuovi progetti editoriali? O in attesa di essere destinati ad altre realtà del gruppo? Chiediamo impegni precisi per i colleghi e chiarezza sui piani di sviluppo delle altre testate, certi che da momenti di crisi non si possa uscire perseguendo la via dei tagli ma con investimenti imprescindibili per un'informazione di qualità, figlia di una indipendenza che solo la chiarezza può garantire».